



*Dott. Philippin:
donare
la vista*

Care amiche,
cari amici,



un anno pieno di eventi sta volgendo al termine. Chi avrebbe potuto immaginarseli? Molte cose sono giunte al capolinea, definitivamente. Altre sono invece state avviate,

granelli di speranza che alimentano il nostro lavoro e rinfrancano la nostra fede. Di fronte all'immanenza di questi accadimenti, mi sento piccolissimo; non posso condizionare il tempo, farlo tornare indietro o farlo avanzare più velocemente. Tutto questo è nelle mani di Chi capisce assai meglio questi misteri e sa come determinarli.

Guardando indietro, posso essere soddisfatto del lavoro fatto dalla CBM nei paesi che hanno bisogno quasi di tutto. Il fatto che molti progetti per le persone cieche e altrimenti abili siano potuti partire con qualche anticipo, riportando prima del previsto il sorriso sui volti e nei cuori di chi ha ritrovato la luce dopo anni trascorsi nel buio, ha rinsaldato la nostra determinazione ad andare avanti. I bambini sono stati operati con successo, hanno potuto usufruire di terapie che li hanno rigenerati nel corpo e nello spirito. Queste creature hanno così potuto sperimentare le gioie di una vita che mai avevano conosciuto in precedenza. Una felicità che condividiamo con loro. Il nostro lavoro è stato benedetto e ha portato grandissima letizia, come potete voi stessi constatare leggendo le storie raccontate in questo numero della nostra rivista.

Forti del sostegno dei nostri donatori, traghettiamo con tante speranze nel nuovo anno. La soddisfazione per tutto quanto abbiamo fatto assieme deve tramutarsi in stimolo per continuare la proficua collaborazione che ha permesso e dovrà permettere ancora di regalare a chi ha perso ogni speranza quello che non si immagina più di poter ricevere: la vista!

Hansjörg Baltensperger
Hansjörg Baltensperger

lume di speranza

La Catena della Solidarietà sostiene la **CBM Svizzera**

Oltre ai contributi dei propri donatori, da un anno la CBM Svizzera può anche contare su quelli raccolti dalla Catena della solidarietà. Tre sono stati i progetti che hanno potuto usufruire l'anno scorso di questo sostegno: uno nelle Filippine, uno nel Pakistan e uno nel Congo.

Nelle Filippine, sono stati attuati con successo gli aiuti alla ricostruzione delle strutture danneggiate dai cicloni, in Pakistan sono state soccorse le persone disastrose dalle più devastanti inondazioni del secolo, mentre nelle zone della Repubblica democratica del Congo scosse da interminabili conflitti sono stati portati conforto e cure per un futuro migliore.

Strutture attive nonostante il tifone
Il laboratorio ortopedico e metallurgico nei pressi di Manila devastato dal tifone Ondoy nel 2009 è stato riattrezzato ed è diventato sede di corsi e di sedute riabilitative che hanno consentito ai superstiti di ritrovare la pace spirituale e di adottare misure preventive in vista di futuri disastri naturali. È proprio grazie a tali misure che quest'anno il tifone Pedring non ha prodotto così tanti danni.

Un villaggio pachistano tira un sospiro di sollievo
Gli aiuti d'emergenza della CBM hanno potuto soccorrere i mille abitanti del villaggio di Babara, nel Pakistan nordoccidentale, grazie ai fondi stanziati dalla Catena della solidarietà. Sono state curate circa ottanta persone disabili e 651 persone con problemi psichici. L'ambulatorio locale è stato attrezzato, mentre le scuole e altri edifici pubblici sono stati resi agibili anche per le sedie a rotelle. Alle famiglie sono stati distribuiti duecento capre, 1200 galline, semi e concime.

La CBM alla colletta Ogni centesimo conta
L'anno scorso, la CBM è stata accolta



Gli aiuti d'emergenza e alla ricostruzione sono in pieno svolgimento nelle regioni colpite dalla siccità nel Kenia centrale. Grazie alle donazioni alla CBM, 10 000 persone, tra cui molte disabili, possono sopravvivere. Oltre a ciò, 1300 contadini hanno ricevuto una formazione e sementi che daranno il primo raccolto a febbraio.

come membro della Catena della solidarietà e ha così potuto prendere parte per la prima volta all'iniziativa *Ogni centesimo conta* organizzata dalla Radio Svizzera DRS prima di Natale. Il frutto della partecipazione si è tramutato in trattamenti ortopedici e terapeutici per cinquecento bambini invalidi del Congo.

I donatori diretti della CBM hanno dato alla nostra organizzazione la possibilità di assistere centinaia di famiglie con membri malati agli occhi in Pakistan, Egitto, Congo e Africa nordorientale. Grazie di cuore a tutti!

Voi potete

aiutare le persone disabili e le loro famiglie dopo una catastrofe – menzione «Aiuti d'emergenza».

Nuova luce e nuova speranza grazie ai donatori elvetici

Ridare la vista a chi l'aveva persa

I nostri appelli pasquale e natalizio sono stati recepiti da oltre diecimila donatori, ossia un quarto delle persone alle quali ci eravamo rivolti. I fondi raccolti hanno permesso l'esecuzione di sedicimila operazioni della cataratta. Ringraziamenti vivissimi a tutti!



Rama ha riacquisito la vista dopo essere stata operata alla cataratta. Ora ci vede di nuovo e può andare a scuola.



Guariti dalle infezioni agli occhi

La colletta di giugno era invece destinata alla cura del tracoma e di altre malattie agli occhi. 3700 amiche e amici della CBM hanno reagito positivamente. La somma raccolta ha permesso di curare tremila casi di tracoma.



I componenti della famiglia Watto, che vive in Etiopia, sono stati curati e guariti dalle infezioni agli occhi di cui soffrivano.



Dinesh è assistita e curata dopo una lesione cerebrale grazie al progetto che, con i fondi dei padrinati, la CBM porta avanti nell'India meridionale.

Nuovi padrini e madrine

Una settantina di persone ha già sottoscritto un padrinato vista, accogliendo l'offerta che la nostra organizzazione propone da inizio 2011. Il numero dei padrini e delle madrine che sostengono gli aiuti al reinserimento di bambini handicappati è salito a 317. I padrinati sono una fonte sicura di aiuti per chi vive nel bisogno.

Informatevi senza impegno sui padrinati offerti!
Telefono 044 275 21 87



Il dott. Philippin in sala operatoria.

«Marenka e io abbiamo deciso di comune accordo di venire in Africa.» Con loro, è arrivata anche la figlioletta Yaël. Marenka lavora a tempo parziale nella House of Hope, centro di riabilitazione sostenuto dalla CBM.



La fede è la mia forza

«Ho maturato la fede all'età della cresima, un periodo fatto di alti e bassi», continua il dott. Philippin. Ed è l'esperienza dell'amore di Cristo che intende ridare al prossimo. «La mia fede è la mia forza.»

L'Africa ha bisogno di oculisti africani

La formazione di oculisti locali sta molto a cuore al dott. Philippin. «Se formiamo oculisti locali, gli aiuti si moltiplicano.» Il numero di medici oculisti è tuttora insufficiente, benché il loro numero sia in costante crescita. «La prima operazione di un medico locale è sempre un istante particolare, è un significativo risultato ottenuto dopo settimane di intensa formazione e assistenza.»

La gioia di donare *la vista*

«Operare gli occhi ha un significato particolare nei paesi in sviluppo», sostiene il dott. Heiko Philippin. Dopo tre anni in Kenia, è oggi attivo al Kilimanjaro Christian Medical Centre KCMC nella località di Moshi, in Tanzania, e ha già eseguito duemila interventi alla cataratta.

Ogni operazione riuscita è per il dott. Philippin una grande gioia. «È bellissimo vedere una persona che ha riacquisito la vista arrangiarsi da sola a fare cose per le quali doveva prima dipendere dall'aiuto altrui.»

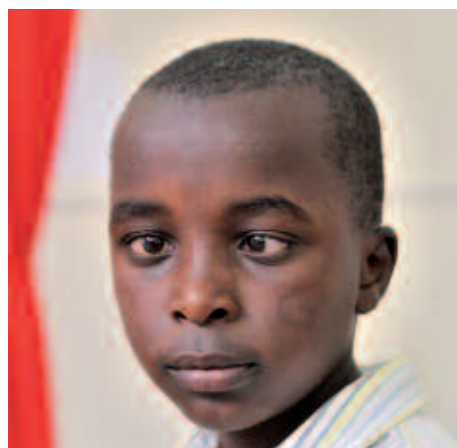
Come una finestra pulita

Il cristallino opacizzato, questa la spiegazione data dal dott. Philippin, viene sostituito con uno artificiale. «È sempre per me un momento particolare: la retina riacquista il suo colorito roseo-arancio. È come se avessi passato uno strofinaccio pulito su una finestra sporca, dalla quale posso ora guardar fuori e vedere chiaramente.»

Un lavoro appagante

«Il mio lavoro mi piace», continua

con foga il dott. Philippin. «È un lavoro variato e appagante che sono contento di poter esercitare. Opero volentieri e altrettanto volentieri partecipo agli interventi esterni. Quasi tutte le settimane partiamo per qualche villaggio o città. Quando arriviamo, occorre a volte anche un centinaio di persone per farsi visitare. Se bisogna fare un'operazione, inviamo il paziente nella nostra clinica.»



Emmanuel è un orfano di otto anni, al quale il dott. Philippin ha corretto lo strabismo, cosicché il ragazzo ha ora maggiori possibilità di imparare un mestiere e fondare una famiglia.

Le voci corrono

I servizi esterni, annunciati dalle chiese, dalle moschee, dalle scuole e dai luoghi di raduno degli anziani, danno buoni risultati. I malati agli occhi vengono curati tempestivamente, con grande beneficio soprattutto per i bambini piccoli. Se durante il primo anno di vita l'occhio non funziona bene e non porta al cervello alcuno stimolo visivo o ne porta in misura minima, il bambino rimarrà cieco o ipovedente per sempre. «È consolante se un bambino viene visitato per tempo, perché la prognosi è di gran lunga migliore. Ormai la voce che dopo un'operazione alla cataratta si riacquista la vista si è sparsa, e la gente viene.»

Una coppia di nuovo felice

Anna Urio accoglie il marito Antony al colmo della felicità. I due anziani si abbracciano nella capanna alle falde del Kilimangiaro. Negli ultimi due anni, lui ha progressivamente perso la vista. Prima lavorava a un'ora di cammino e a due fermate di corriera da casa in una fattoria, dove tagliava erba per il bestiame. A casa poteva tornare una volta l'an-



Antony viene accuratamente visitato prima dell'operazione.

no. Negli ultimi tempi, faceva sempre più fatica a maneggiare la falce. I suoi colleghi lo aiutavano come potevano, finché il datore di lavoro lo ha accompagnato in clinica.

Inizia una nuova vita

Con la vista ritrovata, per Antony e

sua moglie si è aperto un nuovo capitolo di vita. Adesso Anna non vuole più che il marito vada a lavorare lontano, desidera che rimanga con lei a coltivare caffè e banane, e a tagliare l'erba per la propria mucca. Antony non aspetta altro.



Formare medici locali moltiplica le possibilità di intervento. Il dott. Philippin partecipa alla formazione di venti chirurghi oculisti al KCMC.



Voi potete

donare la luce a chi l'ha persa: un'operazione alla cataratta costa 50 franchi, 180 franchi quella in anestesia totale su un bambino. Ogni contributo conta.

Ridate la vista ai ciechi!

Il bus informativo in viaggio

Dall'estate 2010, Hannes Stüssi visita col bus informativo della CBM scuole e parrocchie. Lo scopo di questo pastore in pensione è quello di far sperimentare ai vedenti un percorso muniti di occhiali che offuscano la vista come la cataratta. Lo abbiamo intervistato e raccolto le sue impressioni.

Che cosa conta di più per te offrendo questo servizio?

In primo luogo, lenire le sofferenze delle persone portatrici di handicap che conducono un'esistenza emarginata. Secondariamente, intendo mostrare come agisce la CBM e motivare la gente a sostenerla.

Che cosa ti piace di più in questo lavoro?

Il contatto con la gente – scolari, maestri, parrochiani. Mi piace lanciarmi in idee creative, preparando lezioni o sviluppando e perfezionando il percorso catarattico.

Qual è per te la sfida maggiore?

Partire la mattina presto e darsi da fare. Le innumerevoli impressioni e le lunghe giornate richiedono molta energia.

Raccontaci un paio di eventi significativi.

Una volta, avevo posteggiato il bus in prossimità di una stazione e mi ero allontanato per un momento. Al mio ritorno, un uomo anziano in abiti di lavoro mi accolse dicendo:



Hannes Stüssi e il bus informativo rendono palpabile il mondo dei ciechi.

«Proprio lei aspettavo», mettendomi in mano un biglietto da 50 franchi per un'operazione alla cataratta. Un'altra volta, nell'Emmental, finita la scuola, i ragazzi hanno organizzato un mercatino dei giocattoli e hanno devoluto l'intero incasso alla CBM.

Come si comporta la gente che sperimenta il percorso?

Gli adulti avanzano con prudenza e riflettono, i bambini sono eccitati e curiosi, trovano divertente cimentarsi al buio e vorrebbero sempre riprovare.

Che riscontri hai?

Ah, mi sento dire dal corpo insegnante «interessante», «ottimo», «simpatico», mentre i bambini portano dopo scuola i loro amichetti.

Spunto di riflessione di Jeanette Macchi

Sì, lo voglio

Ogni volta che lo leggo, mi colpisce molto il versetto 8,5 del Vangelo secondo Matteo che narra del centurione andato a chiedere al Signore di curare il suo servitore terribilmente tormentato dal male, al quale Gesù rispose: «Io verrò e curerò lui».

Durante il mio viaggio in Uganda, mi sono imbattuta in Isaac, un bambino di dieci anni che sedeva solo soletto perché la cataratta gli impediva di partecipare ai giochi dei suoi compagni.

Anche lui sarà stato tormentato, perché la vita non gli riservava nulla di buono, una vita da povero in completa cecità. Ma questa prospettiva è mutata radicalmente allorché è entrato in contatto con



persone di buona volontà, in grado di aiutarlo, che l'hanno condotto in un ospedale della CBM, dov'è stato operato.

«Signore, se vuoi, tu puoi sanarmi». Gesù stese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio, sii sanato». Il Signore ha la volontà di guarire. Abbiatela anche voi!



Jeanette Macchi, conduttrice di Fenster zum Sonntag sulla SF2, ambasciatrice della CBM.

La collaborazione con la DSC

Il responsabile di progetto dott. Babar Qureshi e il coordinatore di progetto della CBM Matthias Leicht hanno incontrato nel mese di giugno il responsabile della DSC per il Pakistan. La CBM ha invitato la DSC a partecipare alla sua strategia d'intervento in Pakistan per le persone affette da handicap visivo.

Chi non è direttamente coinvolto nel lavoro con le persone disabili spesso le dimentica nei piani d'intervento, cosicché i programmi di sviluppo o la distribuzione di beni di prima necessità passano sopra le loro teste. La CBM veste nella fattispecie gli abiti dell'avvocato dei disabili nei rapporti con le altre organizzazioni e la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC).

Il dott. Babar Qureshi ha sempre ben presente la condizione delle persone handicappate del Pakistan. Da anni, è a capo del CHEF (Comprehensive Health Education Forum), un'organizzazione sostenuta dalla CBM che gestisce cliniche e propone program-



L'oculista dott. Babar Qureshi, responsabile del CHEF in Pakistan.

intende integrare nella strategia della DSC per il Pakistan, nei suoi progetti acqua, per lo sviluppo delle collettività e per il miglioramento dei redditi. La nostra consorella australiana, in collaborazione con l'Università di Melbourne, è riuscita a coinvolgere l'AusAID, l'agenzia australiana per lo sviluppo, a tener conto delle persone diversamente abili in tutti i progetti. Ora, quest'ultima segnala la stessa esigenza a tutte le organizzazioni che a lei si rivolgono.

Il 15 per cento delle persone (con)vivono con un'infermità. I progetti di valenza generale devono considerare anche la loro particolare condizione, e la CBM intende far presente a tutti



La CBM si batte affinché le persone disabili siano considerate da tutte le organizzazioni e le agenzie statali.

mi riabilitativi alle persone menomate. Il CHEF ha mostrato come sia possibile coinvolgere le persone handicappate nella ricostruzione dopo i danni causati dalle inondazioni. Un'esperienza proficua, che la CBM

gli attori coinvolti nell'aiuto allo sviluppo questa necessità. «In questo modo, la CBM può migliorare la situazione di molte più persone portatrici di handicap», osserva Matthias Leicht.

Ricordatevi delle persone cieche e disabili nelle vostre ultime volontà

L'amore vince la cecità e regala la vita. Ricordando chi soffre nelle vostre ultime volontà, donate una nuova vita a numerose persone che l'hanno difficile.

Ogni anno, centinaia di migliaia di persone ritrovano la vista e decine di migliaia di handicappati si incamminano verso una nuova vita grazie alle donazioni dei nostri amici e ai lasciti che beneficiano la nostra organizzazione.



Desiderate maggiori informazioni? Saremo ben lieti di inviarvi il nostro vademecum sulla successione, il testamento e l'eredità.

Se preferite ragguagli personali, potete contattare Fredy Mani che, in qualità di responsabile finanze e amministrazione, è competente in materia. Telefono: 044 275 21 87.



Juanito col puma in braccio.

quella di Juanito possono contare sull'aiuto di centri sostenuti dalla CBM.

Progressi notevoli

Nei due anni trascorsi a Fundal, Juanito ha imparato a camminare, a mangiare da solo, a concentrarsi, a usare la lingua dei segni, e a migliorare altre abilità che facilitano la convivenza e la qualità di vita.

Il fascino dei colori

Iris, l'istitutrice che si occupa di Juanito, gli intinge il dito nel colore. Il bimbo apprezza, scoppiando in una risata di piacere. Il suo compito odierno consiste nel disegnare punti su un foglio, un esercizio utile per imparare la scrittura Braille. La vista del piccolo regredisce progressivamente, anche se lui non sembra rendersene conto. Il rosso è il suo colore preferito, ed è proprio nel rosso che vuole intingere il suo dito!

Un puma in braccio

«Juanito è un bimbo felice», ci dice la mamma Claudia. Il piccolo, sordo e ipovedente grave, frequenta il Centro Fundal di Città del Guatemala. Questo centro sostenuto dalla CBM accoglie utenti sordociechi, che lì si sentono a casa propria e di tanto in tanto vivono qualche avventura fuori dell'ordinario.

Mettere il mondo in braccio ai bambini, questa la preoccupazione principale di Fundal. Se poi si tratta di un cucciolo di puma, portato dal veterinario dello zoo, amico di questa istituzione, l'emozione è al massimo, specialmente considerato che i bambini sordociechi hanno solo il tatto, l'odorato e il gusto a loro disposizione.

La disperazione iniziale

Come tutti i genitori di bimbi gravemente handicappati, anche quelli di Juanito erano disperati. «Quando gli fu diagnosticata l'idrocefalia e a cinque mesi la meningite, ero distrutta», ricorda la mamma. Juanito aveva già tre anni allorché l'ospedale pediatrico consigliò di portarlo al Centro Fundal.

La barriera della povertà

I genitori non avrebbero mai potuto



I colori a dita sono un portento! Nonostante la debolezza visiva, Juanito è ancora in grado di riconoscere i colori e le grandi forme.

pagare le cure del figlio. Via l'affitto e le spese per il cibo, rimanevano sì e no venti franchi al mese. Cilio, il papà, è un edile. La famiglia vive in un appartamento con cucina, bagno e camera da letto. Le famiglie che si trovano nelle condizioni di



Voi potete

finanziare con 60 franchi un mese di esercizi per un giovane disabile.

Donate la qualità di vita ai bambini nel bisogno!

Editore

CBM Missioni cristiane per i ciechi nel mondo
Seestrasse 160, casella postale, 8027 Zurigo
Tel. 044 275 21 87, fax 044 275 21 89, info@cbmswiss.ch
Donazioni: conto postale 65-149199-4. Le donazioni sono deducibili dalle imposte secondo le direttive cantonali.

Comunicazione, redazione

Christoph Hickert, Stefan Leu
Joël Rey & Co. (versione italiana)

Abbonamenti

L'abbonamento annuale costa CHF 5.–

Pubblicazione

5 volte l'anno per i sostenitori della CBM Missioni cristiane per i ciechi nel mondo

Tipografia/sponsor

Tipografia Franz Kälin AG, Einsiedeln

Riproduzione di articoli e immagini consentita con indicazione della fonte.

Qualora i fondi raccolti superino quelli necessari per l'attuazione di un progetto, l'eccedenza verrà impiegata per soccorrere i più bisognosi.